

L'attività che presentiamo, desunta dall'esperienza dell'Associazione italiana Persone Down (www.aipdformazione.it) e in particolare dal "Corso di autonomia" realizzato dall'Associazione stessa, tende a favorire la conoscenza di se stessi attraverso la traccia della propria sagoma.

Presentiamo noi stessi: le sagome

Obiettivi:

- verificare la percezione di sé da parte dei ragazzi.
- stimolare la capacità di autodescrizione dei ragazzi e di comunicazione col gruppo.

Attività:

- Disegno della propria sagoma e presentazione di sé attraverso la risposta ad alcune domande.

È necessario munirsi di tanti fogli di carta da pacchi quanti sono i ragazzi, pennarelli a punta grossa, uno specchio.

Si propone ai ragazzi (7 o 8 al massimo) di farsi conoscere meglio.

A turno ogni partecipante disegna la sagoma del compagno che si è sdraiato sul foglio di carta da pacchi, delineandone il profilo col pennarello. Ogni partecipante è poi invitato a scrivere il nome sulla propria sagoma e a decorarla con le proprie caratteristiche (capelli, occhi, accessori del vestito, ecc.).

È già in questa fase che può essere utilizzato lo specchio, soprattutto per i ragazzi che si trovino in particolare difficoltà.

Successivamente l'insegnante chiede al partecipante di rispondere a tre domande che vengono trascritte accanto alla propria figura. Le domande sono:

- a) chi sono/come sono fatto;
- b) cosa so fare;
- c) cosa mi piacerebbe fare.

Sia le domande che le risposte vengono trascritte accanto alla sagoma, se necessario dall'operatore. Nel caso di partecipanti con problemi di comunicazione o di scarsa collaborazione, si chiede al gruppo di descrivere l'amico o si invita il partecipante stesso a rispondere a domande semplici (con un sì o un no). Questa strategia permette a chiunque di sentirsi protagonista. Terminata la descrizione i fogli vengono appesi ad una parete e si leggono le presentazioni di tutti.

La discussione è impostata in senso positivo, per esempio: "tra le mie caratteristiche c'è anche quella di essere Down, ciò mi crea dei problemi, ma non mi impedisce di fare tante cose e di poter essere felice".

È importante fare emergere quanto di positivo di ognuno viene fuori dalla descrizione, senza per questo negare i problemi. La discussione deve comunque avere un momento di sintesi e conclusione. Tale attività va proposta avendo a disposizione tempi lunghi, anche per poter riprendere il discorso con i ragazzi che ne sentissero il bisogno. È sempre opportuno sapere in anticipo se i genitori hanno affrontato tale problematica con i figli.

Simone Consegnati, Anna Maria Forini, Teresa Natale

Università LUMSA di Roma

Laura Tussi

Rieducarsi alla memoria

Un'esperienza di ricerca e formazione con una solida idea educativa a fondamento

L'autobiografia ha trovato una sede adeguata, utopica e al contempo reale, un "non luogo" della mente, dell'anima, sospesa nell'eternità di un passato storico importante: un piccolo borgo medievale, inerpicato sul dolce pendio collinare toscano, Anghiari, ancora intatto nella sua autentica antichità. Qui il fulcro della "Libera Università dell'Autobiografia", realtà collegata all'Archivio diaristico nazionale della memoria storica popolare di Pieve Santo Stefano, da cui si diparte l'intento pedagogico, la volontà di studio e impegno di volontariato culturale che coinvolge vari comuni italiani, paesi piccoli e grandi, nell'intento formativo, di applicazione rieducativa al senso del tempo storico, personale e collettivo, di indagine e discussione relative al significato della narrazione di sé, delle storie di vita degli individui, del popolo nella sua complessità.

Le due anime dell'autobiografia. La Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari è contraddistinta da una intrinseca dualità e, al contempo, univoca e comune volontà d'intenti.

Una dimensione autobiografica, intesa come autentica e implicita possibilità di tornare sul proprio passato: soprattutto nelle grandi realtà urbane, metropolitane, è scomparso il senso della comunità, vissuta attraverso le scansioni liturgiche del calendario agricolo/pastorale, regolato dagli eventi naturali, dal susseguirsi delle stagioni e suffragato dalla tradizione del sacro. L'autobiografia rappresenta la possibilità di comunicare con le varie identità, a livello individuale, e recuperare, riappropriandosene, la storia di sé, per vivere meglio le diversità intersoggettive, con se stessi, per gli altri.

Il secondo versante di attività comprende l'atto simbolico del riconsegnare al presente le tracce, i segni dei tempi, di una memoria storica collettiva tramite la "pedagogia della memoria", per ricostruire e recuperare un'identità a livello individuale, locale, nazionale, globale dalla complessità ontologica dell'esistente, nella consapevolezza di un più esteso concetto di educazione e cultura militante. È pertanto prevalente l'attenzione educativa, espressa come attenzione ad un metodo e come impegno formativo. Attraverso il racconto di sé la persona ricorda (dal latino recordo: riportare al cuore, alla mente) gli eventi collegati al passato che si rivelano durante il colloquio autobiografico con il ricercatore/mentore, tramite il recupero di una memoria non del tutto spontanea, ma indotta e

indirizzata su obiettivi particolari: indagare la realtà soggettiva, il “pluriverso” individuale. Tale riferimento costituisce la discriminante tra l’attività spontanea e l’ambito specifico, micro-pedagogico, che consente di attuare la ricerca scientifica, a livello analitico. Dunque il metodo autobiografico è essenzialmente scientifico non perché basato su dati statistici o focalizzato su una realtà oggettiva, ma riguardante l’individuo nella sua complessità, soggettiva (si indaga il soggetto), attraverso una tipologia ermeneutica qualitativa (la ricerca dei dati sulle storie di vita) e non quantitativa: differente dalla ricerca sociologica, dall’antropologia o dall’ambito etnoantropologico.

La memoria è in sostanza il cardine del metodo. L’obiettivo fondamentale, il focus educativo sotteso alle implicite e consequenziali dinamiche metabelliche dell’autonarrazione, consiste nel recuperare, riattualizzare e far riaffiorare nelle menti memorie di eventi piccoli o grandi, antichi o recenti, degli anziani testimoni e depositari autentici di un passato preindustriale, che lentamente va estinguendosi.

Memoria = sintonia con il Creato. Il valore pedagogico del proposito autobiografico è sotteso alla rieducazione della collettività al ricordo, in una prospettiva riabilitativa, di cura di sé, attuabile dal soggetto in formazione, attraverso il filo interrelazionale, invisibile, impercettibile della memoria, per attingere al passato di comuni radici originarie, riappropriandosi dell’esperienza e consapevolezza individuale, al fine di comprendere e recuperare una matrice comune, un valore condivisibile, la salvaguardia dell’ambiente, il territorio, il creato, la madre terra fertile, l’antico mondo rurale, contadino, i cui momenti esistenziali venivano regolati naturalmente dall’ambiente, dalla iteratività ciclica delle stagioni. In questo tempo, sospeso nell’eterna ciclicità della natura, si praticava la vita sociale, spartendo la quotidianità del presente nella comunità, in cui il soggetto riscopriva l’esigenza profonda e il terapeutico conforto del racconto di sé all’alterità.

Dunque la Libera Università di Anghiari coinvolge importanti studiosi di vari atenei italiani, accomunati dall’intuizione di approfondire le tematiche relative alla “cultura della memoria”, vale a dire il recupero delle storie di vita del popolo, della gente, delle singole persone, soprattutto anziane, in una rinnovata prospettiva di pedagogia sociale, di attività di animazione socioculturale e di educazione militante in diversi ambiti e contesti territoriali, attraverso un metodo di indagine scientifica basato sul racconto autobiografico del soggetto. Nei quartieri di ogni città dovrebbero esistere musei-laboratori della memoria storica per accogliere e archiviare le storie della gente che è passata.

Un impegno culturale di memoria autobiografica che esercita uno straordinario valore educativo, creativo, ricreativo e culturale nella sua concreta pratica di formazione permanente, riuscendo ad ottenere il fondamentale obiettivo di recuperare e di tutelare le specificità delle varie e differenti esperienze soggettive e la loro unicità. Un metodo che sa creare un argine diffuso e condiviso contro la violenta pervasività del pensiero unico veicolato dai mass-media e dall’uniformazione delle coscienze che la cultura consumistica ha l’esigenza e la pretesa di ottenere.

Contro una pedagogia ed una didattica che ha in odio ogni specificità individuale e che ritiene il principio costituzionale della libertà d’insegnamento un pregiudizio frutto di esigenze corporative. Contro l’ipocrisia e la falsa coscienza di una rappresentazione virtuale dell’esistenza, dove saltimbanchi, buffoni ed imbonitori uniformano la cultura popolare nel nulla televisivo. Contro l’eliminazione di ogni differenza, contro una visione monopolistica dove ogni cosa vale l’altra, contro un insipiente e fallimentare appiattimento della prospettiva storica su un presente ricorrente in modo ossessivo come unico luogo di concretezza del mercato, contro una prospettiva che valorizza solo ciò che ha un valore immediato ed economico.

Laura Tussi

Istituto Comprensivo, Via Prati - Desio (Monza e Brianza)



La Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari è stata fondata come Associazione culturale da Duccio Demetrio e Saverio Tutino nel 1998. L’incontro tra lo studioso di autobiografia nella formazione degli adulti dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca e l’inventore, l’animatore, l’organizzatore dell’Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano ha dato vita ad una comunità di ricerca, di formazione, di diffusione della cultura della memoria unica nel suo genere. Dopo la formazione di primo e secondo livello ricevuta ad Anghiari, oggi sempre più spesso si vanno costituendo gruppi di lavoro nella scuola, nei servizi sociali ed educativi, nei territori, nelle attività di cura, di apprendimento, che si dedicano ad attività di promozione e diffusione della scrittura personale. La Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari organizza numerosi e diversificati percorsi di formazione – seminari, convegni, corsi-vacanza residenziali, pubblicazioni – per tutti coloro che indipendentemente dal titolo di studio, avvertano il bisogno di scrivere la propria e l’altrui storia di vita per finalità educative, terapeutiche, sociali e culturali.